

Giornale Italia
18. 1. 27

TEATRI E CONCERTI

Molinari, Bajardi, Guerrini all'Augusteo

Il programma eseguito ieri all'*Augusteo* è ispirato a quel criterio di varietà, di opportunità e di novità, che rende un concerto non solo interessante e gradevole, ma utile ed istruttivo.

La notissima *ouverture* alla *Cleopatra* di Luigi Mancinelli, così balda nelle sue accese sonorità, così popolarlescamente fresca nella esposizione, nell'intreccio e nello sviluppo delle due idee predominanti, na echeggiato e fiammeggiato sotto le volte della sala. La possente e precipitosa stretta finale è stata resa con vigore impressionante dal Molinari, al quale è stata indirizzata una triplice — significativa — ovazione.

Per il consueto omaggio a Beethoven si è scelta la esecuzione del *Concerto* per pianoforte e orchestra, op. 73, in cui il pianista Francesco Bajardi ha disimpegnato da par suo il non facile compito. Questo concerto, già noto per interpretazioni memorabili, come quella di Busoni, presenta tali contrasti di idee e di ritmi, di potenza e di grazia, di ingenuità scolastiche e di audacie stilistiche, che mantiene sempre desta e tesa l'attenzione.

Con *Visioni dell'antico Egitto* il compositore faentino Guido Guerrini torna all'*Augusteo*, dove lo stesso Molinari lo aveva presentato, due anni or sono con una *Sonata in forma antica*. L'antico di cui si compiace il Guerrini è visto e sentito con spirito..... molto moderno, ma a prescindere dai titoli e dalla sostanza ideale, le musiche del Guerrini si fanno ammirare per solida costruzione, squisitezza armonica non priva di chiarezza, sottile unità di pensiero e di sviluppi. In queste *Visioni Egiziane* egli tende alla dipintura di un quadro in cui tra le macchie pluricromatiche gli schizzi fuggevoli e i frammenti rudimentali, s'insinua e s'intravede visibilissima una linea sana, ampia e logica, che conferiscono organicità e compiutezza.

Il Guerrini, pur vivendo nell'atmosfera tonale dei moderni, può considerarsi un indipendente da cui può anche e presto aver si una brillante affermazione personalistica. Questo forse ha compreso e voluto esprimere il pubblico con i suoi ripetuti applausi al Molinari, interprete, e all'autore coscienzioso ed amorevole evocato al podio.

Ma anche un'altra novità ornava il programma di ieri, cioè una *Meditazione* per archi del boemo Giuseppe Suk, che imperniata su l'attraente patriottico tema dell'antico corale di S. Venceslao, è stata accolta con soddisfazione.

Quindi rientriamo nel repertorio. Quel mirabile, caustico, originale scherzo di Dukas: *L'apprenti sorcier*, una delle più smaglianti, luccicanti e vitali gemme della scuola francese contemporanea, ha portato il pubblico nel campo del grottesco e del parodistico come non riesce alle infinite composizioni del genere venute dopo.

Molinari, poi, lo ha rievocato con una tale precisione di movimenti, di timbri e di concetto da suscitare un vero entusiasmo; entusiasmo che sfolgorò nella solenne e portentosa *ouverture* del *Tannhäuser*.

r. d. r.